

# Stelle, nuvole e speranza

Chiara guardava fuori dalla finestra con tristezza. Poi vide una cometa paurosamente vicina e sentì uno schianto.

Uscì in fretta e furia, per dirigersi verso il fumo che si innalzava in cielo. C'era un cratere di medie dimensioni e una piccola (ma non troppo) astronave, praticamente distrutta. Un piccolo essere con un solo occhio posizionato sopra la testa, in quella che potrebbe sembrare un'antenna. Era bluastro, non troppo scuro, ma non poteva essere definito azzurro. Il piccoletto piangeva sulle macerie del proprio velivolo.

Lei si avvicinò con prudenza, cercando di non spaventarlo. Provò a calmarlo, ma lui, tra i singhiozzi, riuscì solo a fare una domanda: "Su che pianeta sono?"

Chiara esitò, poi rispose: "Sulla Terra"

L'esserino sbiancò (cioè, diventò azzurrognolo), poi scoppiò a piangere disperatamente.

Lei cercò di consolarlo, ma accorgendosi che era inutile, provò a distrarlo: "Ehm... È vera la storia del desiderio e delle stelle?"

Di certo lo straniero si distrasse. Guardò offeso Chiara, che si sentì un po' in colpa: "Certo che non è vera. È inventata da un marziano che non ha saputo seguire il regolamento."

Lei ci pensò su, indecisa se farli una domanda (rischiando di essere incenerita) o di lasciarlo piangere. A malincuore, scelse la prima: "Quale regolamento?"

Lui la guardò sbalordito, poi parve ricordarsi di una cosa e spiegò tranquillamente: "Quello del Sistema Solare, ovviamente!"

Chiara sussurrò: "Scontatissimo. Stupida io che non c'ho pensato"

Lui, accorgendosene, approfondì: "È come le vostre leggi. La parte che ti interessa, al momento, è quella riguardante alla segretezza per pianeti arretrati."

"E cioè?"

"Quando viaggiamo sulle nostre astronavi dobbiamo essere pronti ad attivare la modalità "stella cadente". Se capiamo che stiamo per schiantarci dobbiamo... sbriciolare la nave. Come le stelle cadenti. Se no, bè siamo tenuti a riparare i danni e modificare la memoria ai terrestri."

Chiara sbiancò, preoccupata, poi deglutì rumorosamente: "Dicevi, di questo marziano?"

"Aveva fatto un incidente, è stato scoperto da un terrestre e si è inventato la storia del desiderio come copertura, in un certo senso. Ha detto al terrestre che avrebbe espresso un suo desiderio se non avesse fatto parola su di lui"

"Ha mantenuto la sua promessa?"

Alzò le spalle: "Chi lo sa!"

Chiara cercò di non sembrare troppo stressata per quella rivelazione. Non tanto per il fatto di scoprire che la storia delle stelle era una bufala (non ci aveva mai creduto realmente), ma per il fatto che la sua memoria sarebbe stata modificata. Sapete, quest'idea non può piacere a tutti.

"Io sono Chiara, comunque"

“Io Byo” disse lui “In realtà sarebbe By-x0zc%. Ma per i terrestri è complicato da pronunciare, a quanto si dice.”

Lei annuì. Guardarono tutti e due le stelle, stando in silenzio

Passò un po' di tempo. Il sole stava ormai sorgendo e Chiara si accorse di essersi addormentata. Per un attimo credette che avesse sognato, ma notò subito Byo affianco a lei.

“Buongiorno”

“Che?” rispose Byo

“I terrestri salutano così la mattina. È una forma di cortesia.”

“Capisco. Buongiorno anche a te, allora”

“Senti, mi stavo chiedendo, come mai eri sulla tua astronave?”

Lui si rattristò molto: “Stavo facendo un test. Tipo il vostro per la patente, diciamo”.

“Immagino che non sia andato particolarmente bene, direi”.

“Sì, credo di sì”.

Poi, all'improvviso, scoppiò a piangere disperato. L'amica provò a consolarlo, come quella notte, ma ancora una volta capì che era tutto invano. Colpita da un'idea prese un quaderno e una penna:

“Sai... Io mi sento molto meglio dopo aver scritto cosa provo. Mi dà speranza. Molti dicono che serve parlare, ma io credo che sia altrettanto efficace. Per questo porto sempre con me carta e penna.”  
Spiegò dolcemente “Prova tu”

E Byo scrisse. Scrisse della sua vita. Della sua famiglia, che lo aspettava a casa. Scrisse di amici. Di esperienze. Di ricordi. Scrisse di sogni. Dei suoi pensieri. Della sua infanzia. In particolare scrisse di una sua fantasia da bambino, riguardo alle nuvole terrestri. Credeva che servissero a viaggiare. Gli si scaldava il cuore, al pensiero. Scrisse dei giorni all'accademia, dove imparò a guidare la sua astronave. Scrisse del suo viaggio e delle ore passate sulla terra. Ma, soprattutto, scrisse con speranza. Poi appoggiò la penna.

Una nuvola, soffice e bianca, era “scesa”, dal cielo. Lo invitò a salire. Chiara non si sorprese quando vide il suo nuovo amico abbracciarla, ringraziarla e salutarla. Per sempre. Byo salì sulla nuvoletta. E sparì.

Adesso Chiara guarda il cielo con speranza e gioia. Perché sa, che Byo si ricorda di lei. E che lei si ricorda di lui. Perché sì, miei cari lettori, Byo non gli ha cancellato la memoria. Sa che Chiara non svelerà mai il suo segreto. I veri amici non lo farebbero.